

POLITICA

la Regione

Vicepresidenza Ars un «grillino» batte il candidato del Pd

La sorda faida fra Lupo e Cracolici colpisce ancora
Sinistra fuori dell'ufficio di comando: fatto storico

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La parola più pronunciata nel Palazzo è stata «inciucio». C'è stato. Ma sembra più appropriata una frase: «Vendette trasversali nella coalizione che ha eletto Crocetta». Ne ha fatto le spese il Pd: per la prima volta nella storia dell'Ars, la sinistra non ha la vicepresidenza (a eccezione di quando il Pci ebbe la presidenza con De Pasquale prima, e Russo dopo). Per il Pd sembra che i fantasmi dell'operazione Lombardo-Cracolici abbiano lo stesso effetto di quelli di Federico II.

Andiamo ai fatti. Si vota per due vicepresidenti dell'Ars. Il Pd propone la candidatura di Maggio: è il ticket Lupo-Crisafulli. La coalizione di centrodestra, che aveva sostenuto Musumeci governatore, propone Pogliese. I grillini avevano indicato Venturino, ma era già nell'aria che su questo nome ci sarebbe stata la convergenza anche dei gruppi del Pds-Mpa e di Crocetta al quale gli alleati avevano negato un'apertura istituzionale verso i grillini.

Si vota a scrutinio segreto. Risultato: Venturino voti 33, Pogliese 19, Maggio 26. Eletti Venturino vicepresidente vicario, Pogliese vicepresidente. Bocciata Maggio, ufficialmente candidata della coalizione di governo.

Il voto è segreto, ma tra voci di corri-

doio e mezze parole, Venturino ha ottenuto i voti dei 15 grillini, 5 del gruppo Crocetta, 8 del Pds-Mpa, tre dei 5 di Gs e due dissidenti del Pd. Per Pogliese hanno votato 10 del Pdl (rispetto ai 12 eletti ne ha perduto 2 strada facendo), 5 del Pid, 5 Musumeci e (si dice) 5 dell'Udc in base ad accordi preventivi e 2 di Gs. Per Maggio hanno votato 11 su 17 del Pd, 5 Movimento Territorio, 8 dei 13 dell'Udc, e 4 in ordine sparso tra Gruppo misto e varia provenienza.

A ogni modo, rispetto al cartello del centrosinistra di 39 deputati, ai governativi sono venuti meno 13 voti. Dalle dichiarazioni che riporteremo in seguito emerge che l'interpretazione o le indiscrezioni non sono lontane dal vero. In ogni caso, nel pomeriggio con poche sorprese, e comunque non eclatanti, sono stati eletti tre questori e tre segretari. Questori: Rinaldi (Pd), vicario con 48 voti; Ruggirello (Musumeci) 46 voti; Oddo (Crocetta) 29 voti. Segretari: Barbagallo (Pd) con 49 voti; Ragusa (Udc) 43 voti; Fiorenza (Pds-Mpa) con 23 voti. Poiché il regolamento interno prevede che ogni gruppo dovrà essere rappresentato nell'Ufficio di presidenza, si dovrà procedere, forse già oggi, all'elezione di altri tre segretari per i gruppi Pid, Gs e Territorio. Entro la settimana si dovrebbero definire le commissioni legislative, come ha raccomandato il

presidente dell'Ars, Ardizzone.

I commenti. Sono molto significativi per capire stati d'animo e collocazione dei voti. Poche parole, ma amare e con segnali certo non di pace, quelle espresse da Cracolici: «L'intesa col Pdl ha danneggiato il Pd. È sotto gli occhi di tutti. Ne prendo atto». Castiglione (Mpa): «L'accordo ha tenuto: i voti della nostra coalizione erano 21, l'Udc ce ne aveva promesso 7 e sono arrivati tutti». Crocetta: «Non sono titolare di accordi all'Ars, sono solo accordi istituzionali». Di Mauro (Pds-Mpa): «Venturino ha ricevuto sicuramente i voti del Pds-Mpa. Non abbiamo fatto trattative, abbiamo rispettato il regolamento». Cimino (Gs): «Sono contento che Venturino sia stato eletto vicepresidente. All'Ars si respirerà aria nuova. Auguro buon lavoro anche a Pogliese». Gianni (Pd): «Anche ai grillini è richiesto un profilo istituzionale. A palazzo dei Normanni si rischia la farsa». Di Pasquale (Mt): «Venturino dovrebbe dimettersi perché la sua elezione è frutto di accordi sottobanco». Venturino: «Siamo soddisfatti che un gruppo con un grande numero di deputati abbia avuto la sua giusta rappresentanza. L'analisi del voto fa intuire che l'ex-Mpa ha deciso di rispettare il regolamento. Rinuncierò a benefici economici, automobili e indennità straordinarie».

IL CASO. L'acese Foti Deputata-mamma in Aula col bebè «Ora un asilo nido all'interno dell'Ars»

MARIO BARRESI

CATANIA. «Non voglio che il mio impegno all'Ars mi tenga troppo lontana dai miei figli, mi piacerebbe condividere con loro quanto più tempo possibile, compreso quello delle sedute. Porterò il più piccolo, Vito, con me, quando sarà possibile». L'aveva detto e l'ha fatto. Con la naturalezza che soltanto una giovane mamma può portare a spasso. Proprio come quel passeggiare, materializzatosi già nella seduta inaugurale dell'Ars e ieri ricomparso a Palazzo dei Normanni. Con la reazione - imbarazzata ma tutto sommato affettuosa - dei commessi. Angela Foti, 36 anni, di Acireale, deputato regionale del Movimento 5 Stelle, ha fatto il suo ingresso in Sala d'Ercole con il suo Vito, tre mesi. Si è presentata con il neonato in braccio dopo la sospensione dei lavori. E ieri ha ribadito che chiederà «l'istituzione di un nido all'interno dell'Ars». Anche perché, «ci sono ormai molti deputati padri, madri o nonni di bebè, potrebbe essere una soluzione per svolgere con maggiore serenità il nostro lavoro».

Durante la seduta inaugurale la neo-deputata accusò un malore per un calo di pressione dopo aver allattato il bimbo, in quel caso intervenne il medico dell'Ars. All'ingresso, accompagnata dal marito e dall'altro figlio piccolo (Sebi, di 6 anni) aveva chiarito le sue intenzioni: «Il piccolo Vito rimarrà qui con me con una ragazza che gli farà

da dama di compagnia. Dovranno imparare a conoscerlo, dentro questo palazzo». E così i deputati regionali, altrimenti detti "figli di Ercole", dovranno fare i conti con il primo "nipotino di Ercole" della storia del parlamento siciliano.

Diplomata in Belle arti dopo una doppia Maturità (scientifica e magistrale) nel curriculum di Foti sul sito del M5S si leggono le esperienze di «lavoro autonomo occasionale» come la docenza nel corso "Cartariciclando" e impieghi con gli artigiani dei carri per il Carnevale di Acireale. Ora a Palermo sta vivendo a misura di mamma anche l'esperienza al di fuori del Palazzo: *vade retro* hotel «Voglio vivere una dimensione familiare - ci aveva anticipato alla vigilia del giuramento all'Ars - e la sera non cenare al ristorante ma potermi concedere una tisana o una pastina». E infatti - come confermato dal 5 Stelle palermitano Alessandro Vetro - «Angela è stata la prima a trasferirsi nei monovani del campus urbano di via Solarino, alloggi eco-inclusivi, frutto di una importante riqualificazione, curati dal docente universitario Nino Galante delle strutture inclusive e attrezzate per i disabili, con una domotica che permette di aprire le porte premendo un tasto del telefonino. Il costo? Settecento euro al mese». E lì anche il piccolo Vito, baby-grillino e baby-ercolino in servizio (quasi) permanente effettivo, avrà il suo microcosmo di normalità.

■ «IL SISTEMA DELLA REGIONE È CORROTTO, LA PROCURA INDAGHI SU PARCELLE DA 20 MILIONI»

Il “Crocetta furioso” va all’attacco La Giunta vara ddl anti-parentopoli

LILLO MICELI

PALERMO. Più trascorre le giornate a Palazzo d'Orleans e più il presidente Rosario Crocetta prende coscienza degli intrecci perversi che, nei decenni, hanno messo la Regione in ginocchio. Scelte al limite della illegittimità e talvolta nell'illegalità che hanno creato un vero e proprio tappo che ha impedito lo sviluppo economico e sociale. Ieri, conversando con i giornalisti, mentre a Sala d'Ercole si votava per i vicepresidenti dell'Ars, ha detto che la sua sarà una lotta senza quartiere agli intralazzi e alle contiguità, annunciando la costituzione di una task force contro il malaffare. «Quando dico che questa Regione - ha sottolineato Crocetta - potrebbe essere la più ricca d'Europa non dico fesserie: la nostra situazione di bilancio dovrebbe essere ben diversa. Qui c'è un sistema consolidato in cui si vive con la frode, la truffa e l'appropriazione indebita in un intreccio criminale, politico e affaristico. Anche questa si chiama mafia. Quello che sto trovando alla Regione, in questa breve esperienza di governo - ha continuato - ha superato la mia immaginazione. Invito chi studia il fenomeno mafioso a cominciare ad analizzarlo in modo diverso: c'è un sistema politico-affaristico incredibile».

E' certamente la «parentopoli» venuta a galla nel ghiotto sistema della Formazione professionale che brucia particolarmente a Crocetta, non a caso ieri sera la giunta ha approvato un disegno di legge che sul conflitto d'interessi per i deputati regionali che hanno familiari interessati nella gestione di enti, associazioni o cooperative di corsi professionali. «L'Ars - ha aggiunto il presidente della Regione - ha varato una legge sulle incompatibilità, ma riguarda i consiglieri comunali, dimenticandosi di estendere la norma anche ai parlamentari regionali. Fare una legge sulla incompatibilità di assessori, parlamentari e dirigenti, mi sembra l'«abc» della buona politica. Chi gestisce non può normare se stesso. Sono benvenuti gli ispettori dell'Olaf che avranno tutta la mia collaborazione».

Crocetta, poi, ha puntato il dito contro presunte parcelle di 20 milioni di euro che sarebbero state incassate dall'ingegnere Nino Bevilacqua per progetti del Consorzio autostrade siciliane, «nonostante il Cas affidi, da 40 anni, la progettazione ad una società di progettazione, la Technital. La sensazione è che si facciano affidamenti per aggirare la legge che prevede la gara pubblica per certi importi. Così Bevilacqua si può beccare tutti gli appalti. Diversi dirigenti hanno cercato

di revocare questi affidamenti, stranamente sono dovuti andare via. Una bella chiaccherata con la Procura su questa vicenda non sarebbe una cosa strana. Si tratta di fatti noti nel Palazzo del potere, ma nessuno denuncia. Io voglio andare duro per scardinare questo sistema degli affari sugli affari».

Bevilacqua, titolare di un importante studio di progettazione, presidente dell'Autorità portuale di Palermo, ha immediatamente replicato: «Mi spiace constatare che il presidente Crocetta sia stato male informato. Non ho mai progettato nulla per il Cas, sono stato l'ingegnere capo di alcuni lotti dell'ultimo tratto della Palermo-Messina, quello tra Castelbuono e Sant'Agata di Militello. E, dal 2004, anno di conclusione di quei lavori, non ho avuto più rapporti di alcun tipo professionale con il Consorzio. Se la Technital ha un contratto pluriennale con il Cas, non mi riguarda. Personalmente non ho mai fatturato parcelle per 20 milioni di euro al Consorzio e non faccio parte della Technital. Non intendo dare seguito alle polemiche, perché al posto del governatore Crocetta, se le cose stessero così, mi comporterei allo stesso modo. Ma, evidentemente, ripeto, il governatore non è stato informato in modo reale».

l'INTERVISTA

L'ex governatore dialoga con Cisnetto. «Se la traversata sullo Stretto l'ha fatta il leader del M5S la posso fare anch'io. La Terza Repubblica sarà straordinariamente più vergognosa della Seconda»

Cuffaro: la politica ormai è finita è tempo dei Grillo

«Corro due ore al giorno, in carcere ho perso quasi 35 chili
Monti ha fatto cose buone, ma sull'agricoltura ha sbagliato»

A seguire la versione integrale dell'intervista esclusiva a Totò Cuffaro, recluso nel carcere di Rebibbia, realizzata da Enrico Cisnetto per il suo talk show "Roma Incontra-Ara Pacis". L'intervista, presentata parzialmente nell'ambito della puntata dedicata a "L'Egoismo al tempo della crisi", è diventata l'occasione per una riflessione allargata sui sentimenti della società ma anche sugli atteggiamenti della politica.

L'integrale in versione video è invece visibile sul sito www.arapacis.tv e sul canale youtube di Incontra srl.

ENRICO CISNETTO

«Corro due ore al giorno. Ho perso quasi 35 chili. Le ginocchia un po' mi affliggono... Grillo è tornato a fare il suo mestiere, cioè il comico. Aveva detto che voleva Di Pietro alla presidenza della repubblica, invece poi si è ricreduto... Se la traversata dello Stretto l'ha fatta Grillo la posso fare pure io e soprattutto avrò il buon senso, quando arriverò, di non dire la baggianata che ha detto lui - e non so perché i giornalisti non l'hanno nota-

ta - ma non la dirò, forse perché ho a cuore la Sicilia... ha detto una cosa allucinante, che il suo era il terzo sbarco, dopo il primo, quello dei garibaldini che avevano portato i piemontesi, e il secondo quello degli americani che avevano portato la mafia in Sicilia, dimenticando che l'abbiamo portata noi siciliani in America, è vero l'esatto contrario. Monti sta facendo cose buone, nelle difficoltà che ha, ha il merito di aver tenuto fermo il valore dell'Italia, però la manovra sull'agricoltura è stata indecente, l'unico sistema produttivo che c'era veramente in Italia è stato tassato sotto tutti i punti di vista, aver messo l'Imu sui terreni, sui fienili... conosco questo settore, c'erano agricoltori che tiravano fuori 30 mila euro di reddito annui, gli imponi quattro o cinquemila euro di Imu, gli aumenti la benzina agricola...

Prenderemo spunto da due libri, uno di Armando Torno "L'elogio dell'egoismo"; l'altro di Antonio Galdo, "La fine dell'egoismo". Cosa prevale in tempi di crisi tra altruismo ed egoismo?

«Domanda difficile, qui in carcere l'altruismo è cosa seria, l'ho sperimenta-

to...»

Chi è Cuffaro oggi, cosa resta di quello di ieri?

«Cuffaro rimane quello che è sempre stato, una persona che aveva scelto di vivere in mezzo alla gente, che vive qui in mezzo a delle persone vere, che aveva ed ha una grande voglia di dare e ricevere umanità, e qui è un posto dove la gente ha tanta voglia di dare e ricevere soprattutto umanità, ma qui è un'umanità vera, sincera, qui le persone danno senza nulla aspettarsi in cambio e questo mi sta dando la possibilità di riflettere tantissimo, ribadire la fiducia che ho sempre avuto nelle persone, nel cuore delle persone, e l'arricchimento che la vita - per rimanere alla battuta di Totò Vasavasa - mi aveva dato, cioè questa capacità di ascoltare le persone, di abbracciarle, di stare con loro, di sentirle sino alle 3 di notte, raccontare la loro vita, che mi ha tantissimo arricchito umanamente, perché io tornavo stanco la sera a casa ma tornavo più ricco umanamente perché ognuna di quelle persone mi aveva trasferito qualche cosa. Ecco, qui mi sta succedendo la stessa cosa, cioè una soli-

darietà straordinaria e soprattutto una capacità delle persone di soffrire insieme e di far diventare questa sofferenza quel valore aggiunto che ti aiuta a ritrovare te stesso, soprattutto».

Ma vasavasa voleva dire anche potere.

«Sì, per la verità chi inventò questo nome di Vasavasa, il cosiddetto cuffarismo, lo aveva inteso in senso dispregiativo, come gestione e utilizzo del potere clientelare, di scambio, e non nego che questa sia stata una tesi abbastanza diffusa...»

Infondata?

«Io credo che nella vita soprattutto politica non ci può mai essere una linea che riesca a dividere ogni cosa in maniera netta, bianco o nero, e non credo oggi - dopo aver a lungo riflettuto - di poter dire che la gestione del mio potere non sia in qualche modo servita anche al mantenimento dello stesso, nel senso che chi in politica governa lo fa anche per poter continuare a governare, nel senso di raccogliere consenso, però così come credo di non poter assolutamente escludere che questo abbia fatto parte della mia vita politica, posso dire con grande sincerità, e spero - adesso che non sono più un politico - di essere creduto, che nel governo della cosa pubblica e comunque nella capacità di rappresentanza, io non ho mai messo in seconda fila la possibilità di aiutare le persone, di essere vicino alle persone più umili più povere».

Dopo 2 anni quasi di pena, come si sente quando rilegge suo percorso umano e politico, al di là di condotta civile e politica, di quali colpe si è condannato nel segreto della sua coscienza e di quali si considera innocente?

«Mi sono condannato per non aver fatto di più, sempre si può fare di più, soprattutto quando la vita ti ha dato una grande possibilità, come quella che ho avuto io, quella di rappresentare la propria terra, la propria gente, credo sia la cosa più bella che mi sia capitato in politica, rappresentare i siciliani, con il loro voto diretto. Non so se non ho saputo farlo, probabilmente mi sarò trovato in condizioni di non poterlo fare... so che questo è stato il grande errore della mia vita, non aver fatto ancora di più per la mia terra, e per questo probabilmente, per i tanti errori che ho fatto, per il non averlo fatto bene, credo che una condanna quantomeno politica, avrei potuto meritarmela. So invece con certezza di non meritare la condanna per aver favorito mafia, perché culturalmente, politicamente, per quel che mi riguarda sono sempre stato dalla parte opposta».

Come fa ad accettare serenamente una condanna che ritiene ingiusta, perché appare sereno...

«Sì sono sereno, assolutamente, le dirò anche perché accetto serenamente questa pena: fa parte del mio bagaglio cultu-

rale di rispetto per le istituzioni, e la magistratura è un'istituzione, io ho servito le istituzioni, i siciliani mi hanno chiesto e mi hanno dato la loro fiducia perché lo facessi, rispettare le istituzioni e servirle. Adesso che le istituzioni mi stanno mettendo alla prova, io ho il dovere di rispettarle. Rispetto la magistratura tutta, quella inquirente e quella giudicante, che mi hanno portato a espiare questa pena, ma questo non significa accettare la colpevolezza, significa rispettare una sentenza, perché è giusto che le sentenze si rispettino quali che siano, lo devo a me stesso innanzitutto, perché è mio diritto continuare a rispettare istituzioni, e lo devo ai tanti siciliani che hanno avuto fiducia in me».

Ma come si sente sapendosi l'unico uomo politico nazionale che sconta una pena lunga in carcere... sente in qualche modo di star spiando per tutti le colpe della casta?

«Se c'è un sentimento che non ho mai avuto in vita mia, ammesso che si possa chiamarlo sentimento, è quello... di avere risentimenti verso le persone, rancore verso persone».

Neanche quelle che a suo tempo decisero il suo arresto?

«Assolutamente no, nessun risentimento nei confronti di nessuno, soprattutto verso magistrati».

Ma ci fu un voto parlamentare a favore del suo arresto?

«No, io mi sono dimesso dal Senato, anzi devo dire che sotto questo punto di vista, la mia vicenda è piuttosto singolare, perché io, appresa la sentenza, mi sono costituito, e c'era il problema che non potevano arrestarmi, perché la magistratura non mi aveva ancora notificato la sentenza, quindi io che, mezz'ora dopo aver appreso la sentenza della Cassazione mi ero già costituito volontariamente, ho dovuto aspettare quasi 12 ore perché arrivasse l'ordine di carcerazione».

Che ne pensa dell'astensionismo in Sicilia?

«Avevo fatto un'intervista quattro giorni prima del voto al Foglio, che l'ha pubblicata il sabato prima della domenica in cui si è votato, e in questa intervista ho detto che il 50% di siciliani non avrebbe votato, e che dell'altro 50% che sarebbe andato a votare la metà avrebbe espresso un voto di potestà, e non ho avuto torto. La verità è che Crocetta, cui auguro di poter lavorare senza problemi, serenamente, è stato eletto con un quarto dei voti che i siciliani avevano dato a me quando sono stato eletto, credo troppo pochi per avere la possibilità di rappresentare tutte le istanze, soprattutto se non lo si farà lavorare serenamente, e mi pare che non stia cominciando troppo bene, non per colpa sua, ma vedo già troppe polemiche in giro».

Si può far politica senza essere cinici e

acquistare consenso senza essere falsi?

«La politica dovrebbe essere esattamente l'opposto del cinismo e dell'egoismo, invece, purtroppo... dovendo essere sincero, una forte dose di cinismo me la sono trovata addosso, contro. Ho pagato tanti prezzi, ma quel che più di ogni altro mi ha fatto male è stato il tradimento umano e politico di persone con cui avevo condiviso 30 anni di impegno politico, con cui avevo condiviso sacrifici, amici...»

Di cento persone che le erano amiche prima, quante se n'è ritrovate dopo?

«Be', qui c'è una differenza che invece mi fa piacere rilevare, nel senso che il tradimento è stato umano più che politico - che potrei anche capire - ma il tradimento umano è quello che mi fa più male, è stato fatto dai vertici della politica: cito uno per tutti, Raffaele Lombardo, che cinicamente non ha avuto nessun dubbio nell'allontanare il suo rapporto con me, e qualche altro dirigente politico. Invece devo dire che questa mia vicenda giudiziaria mi ha rivelato quanto straordinario fosse l'affetto e l'amicizia e la stima di tanti, tantissime persone che non so neanche chi sono, che continuano a manifestare la loro affettuosità verso di me, 12 mila lettere, ogni giorno 50-60 lettere, che mi fanno piacere...»

C'è chi viene trovarla?

«Ce n'erano di più durante il primo anno, poi la presenza è andata scemando, ma credo sia giusto così».

Qual è stata la visita più piacevole?

«Più di una, ho molto apprezzato la visita di Casini, Follini, Alfano, di Salvo Flores, mio amico fraterno... Dal punto di vista politico chi mi aspettavo venisse è venuto, più dei 100 che ho citato nel mio libro sul carcere. Una visita che non mi aspettavo, straordinaria, è stata quella di Marco Pannella, venuto qui il 31 dicembre notte, che è stato prima a festeggiare con agenti, poi ha fatto il giro di tutte celle di tutto carcere - e siamo 1900 persone - ed è stato in mezzo al corridoio il 31 notte a brindare all'anno che arrivava e, come dice lui, a mandare a fare in culo l'anno che andava via, finalmente un anno di carcere via».

Il suo libro è tutto ambientato in carcere, perché aveva voglia di scrivere. Il nuovo Cuffaro ne scriverà uno sulla politica?

«Questo libro l'ho scritto per tante persone che insieme a me vivono questa esperienza, e per dire che il carcere non si deve augurare a nessuno, neanche a quelli che pensano siano una beauty farm, Grillo dice così, ma non glielo auguro, se vuole dimagrire si metta a dieta ma non venga in questa beauty farm, i carceri sono posti difficili, terribili, etc, sui quali andrebbe aperto un ragionamento ancora più profondo di quella che l'opinione pubblica ha aperto e che

il Parlamento forse non riesce ancora a ben capire. Però è un posto dove si può scegliere di vivere, quindi il carcere nella sua difficoltà si affronta e si può superare, oppure scegliere di subire e allora diventa ancora più drammatico di quello che è. La mia riflessione in questo libro era di esprimere la sofferenza, l'angoscia, la difficoltà di un posto drammatico dove ti si ruba tutto, soprattutto il respiro lungo della vita, si vive col fiato spezzato, ma non per colpa di chi ha il compito di stare con noi e custodire, non certamente per colpa di agenti, insomma, è il carcere che è strutturato così, non ha nulla di rieducativo, però si può vivere, si deve vivere perché il desiderio di speranza e di futuro che c'è nel cuore dei detenuti e che c'è soprattutto nel cuore dei familiari dei detenuti - che vivono il carcere insieme a noi senza responsabilità, perché carcere rinchiede ancor loro forse ancor più di noi, perché loro hanno anche il dramma di sapere che noi siamo dentro e loro liberi, ecco: per la mia esperienza... il libro vuol dire questo, il carcere è un posto drammatico ma sforziamoci di viverlo, affrontarlo e superarlo, ho voluto descrivere questo, non c'è nulla che riguarda mia vita prima del carcere, sulla quale ho già cominciato a scriverlo, un libro, e per primi vi dico il titolo, sarà: "Memorie di un presidente detenuto", mi sono molto ispirato alle Memorie di Adriano, sono già al lavoro, ho già scritto parecchie cose».

Quando Cuffaro tornerà libero cosa farà?

«Una cosa è certa, quello che non potrò più fare: la politica. Per tornare al progetto di rieducazione, se potessi tornarvi... la politica ce l'ho nel sangue, è stato tutto per me, non lo è più, ne ho fatto una ragione, ma questo nostro ordinamento prevede che essendo in fase di rieducazione ci rieducano però - non lo dico per me ma per tutti detenuti - veniamo rieducati ma interdetti dalla vita civile, mi sembrerebbe quantomeno una cosa contraddittoria. Ed è ancora più contraddittorio quando invece al carcere, in sé incolpevole, lo Stato affida il compito di rieducare chi ha come fine pena: mai, gli ergastolani. Ecco, mi sembra un'eccessiva tortura, data agli ergastolani, cui bisogna imporre la rieducazione ma... per fare cosa, per continuare a vivere in carcere, perché la fine della pena è mai, e non usciranno mai più? Ecco, su questi temi un Paese civile come il nostro deve cominciare a interrogarsi, c'è stato un referendum sul carcere andato male, ma credo che la nostra gente sia più pronta, oggi, ad affrontare questo problema. Quindi, non potendo più fare politica, perché a me è stata assegnata questa pena del contrappasso - sono nel girone in cui non potrò più fare quello che volevo fare prima - il mio impegno è dedicarmi ai detenuti, a quelli che rimarranno sempre in carcere, solo nel mio corridoio dove siamo 258 credo siano 90, tentando di alleviare loro la pena per come posso. Ho scolpiti nella mia mente, e rimarranno indelebili nella mia memoria, i visi di queste persone, farò

tutto quello che posso fare per aiutarli, anche i proventi del libro andranno totalmente destinati ad aiutare quelli che rimarranno in carcere, quelli che uscendo hanno bisogno di essere aiutati, oltre che una parte all'Associazione per la cura della sclerosi multipla. Io farò l'agricoltore, mi dedicherò a miei fichi d'india, allo zafferano, a fare vino, se riuscirò a rimettere in moto la struttura...»

Cos'è stata per lei la politica?

«La politica è stata 40 anni della mia vita. Ho cominciato quando avevo 14 anni. Adesso la politica mi accontento di vederla in tv. E purtroppo vedo molta gente che non dovrebbe esserci, mentre non vedo molte persone equilibrate, moderate... Io penso che la Seconda Repubblica è stata vergognosamente peggiore della prima, e la che la Terza Repubblica che nascerà sarà vergognosamente peggiore della Seconda, la Terza sarà disastrosa, perché la Seconda è riuscita a istituzionalizzare uno dei partiti che sembrava più sfasciante, la Lega, ma la terza non riuscirà a istituzionalizzare questa marea montante di protesta che arriverà in politica, e sarà un disastro. Forse l'unico vantaggio che avremo in questa Terza Repubblica è il declino di Di Pietro, ma sarà peggio Grillo di Di Pietro, perché Di Pietro sarebbe il peggio di tutti, ma almeno un'idea delle istituzioni ce l'ha. Spero di non essere un buon profeta, ma penso che la Terza Repubblica sarà straordinariamente più vergognosa della seconda».

SANTA CATERINA

Due neodeputati regionali sabato incontrano i cittadini

SANTA CATERINA. c. l.) Un incontro con i neo deputati regionali Giancarlo Cancellieri (Movimento Cinque Stelle) e Gianluca Miccichè (Udc) si svolgerà sabato prossimo alle 17,30 al Centro Polifunzionale "Antonino Guastaferrò" in Via Crispi, all'ex colonia.

L'incontro rappresenterà l'occasione per un momento di proficuo e costruttivo confronto tra gli stessi neo deputati regionali e i cittadini su quelli che sono i temi più attuali della vita politica, economica e sociale del territorio nisseno in generale e caterinese in particolare.

Ad organizzare l'evento è stata l'Associazione Officina 93018 da sempre sensibile a quelle che sono le problematiche

che travagliano la realtà nissena. E proprio in questa prospettiva l'Officina 93018 ha coinvolto i cittadini e due volti nuovi della politica siciliana ponendoli a confronto con la realtà dell'area nissena.

«L'iniziativa – hanno sottolineato i giovani di Officina 93018 - vuole essere l'occasione per discutere delle problematiche e delle potenzialità dell'entroterra siciliano. La politica deve farsi carico delle istanze dei cittadini, pertanto diventa fondamentale creare momenti d'incontro tra rappresentanti delle Istituzioni e le comunità locali».

L'incontro prevede esclusivamente domande dei cittadini alle quali i due neo deputati risponderanno di volta in volta.

DA PIAZZA ARMERINA ALL'ARS

Venturino si insedia alla vicepresidenza

PIAZZA ARMERINA. mar. fur.) La seconda carica istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana è stata assegnata al deputato piazzese Antonio Venturino, eletto nel collegio elettorale di Enna con 2.763 voti lo scorso 28 ottobre tra le fila del Movimento 5 stelle. Antonio Venturino, 47 anni, attore teatrale piazzese che negli ultimi 20 anni ha vissuto in Inghilterra, dove ha insegnato Commedia dell'Arte in diversi college ed università, è stato scelto dai 15 deputati del Movimento 5 stelle per ricoprire la carica di vice presidente vicario dell'Ars.

Venturino così ha dichiarato: "Personalmente sono molto contento di questo risultato. La vice presidenza dell'Ars legittima un percorso elettorale che ha visto il Movimento 5 stelle prima forza

politica dell'isola. Ringrazio, prima di tutto, i deputati del movimento che mi hanno scelto per questo importante ruolo e da subito mi metterò al lavoro affinché il parlamento siciliano possa rappresentare le istanze del cambiamento e del rinnovamento".



VENTURINO CON I DEPUTATI «M5S»

ELETTI DEPUTATI QUESTORI ALL'ARS I TRAPANESI PAOLO RUGGIRELLO E NINO ODDO E nell'ex gruppo del Pdl i conti non tornano

La nuova Ars parla trapanese. Ieri sera ben due deputati del collegio sono entrati a far parte del consiglio di presidenza. I deputati questori sono Paolo Ruggirello (Lista Musumeci) - è una riconferma - e il socialista Nino Oddo (Lista Crocetta). Il primo ha ottenuto 46 voti, l'altro 29. Il terzo deputato questore è il messinese Franco Rinaldi (Pd).

La pattuglia trapanese si fa sentire anche per altro. Mancherebbero all'appello 270 mila euro. Il gruppo parlamentare del Pdl ha fatto i conti e c'è qualcosa che non funziona. I conti non tornano. L'ex gruppo avrebbe lasciato un buco finanziario che qualcuno dovrà ripianare. Ecco perché l'ex sindaco di Trapani Mimmo Fazio ha deciso di fare un passo indietro e non ha aderito. Rimane dunque in attesa del chiarimento interno. La sua presenza nel gruppo berlusconiano è dunque condizionata alla verifica di ciò che è accaduto nella precedente legislatura. La questione sarebbe già stata affrontata in una riunione con i vertici regionali del partito, ma finora non c'è stata alcuna decisione.

Fazio avrebbe avuto modo di approfondire alcuni aspetti della gestione finanziaria del gruppo. Per il momento è un deputato indipendente anche se eletto nella lista del Pdl e si è limitato a dichiarare che «ci so-

no situazioni pregresse da chiarire». L'iniziativa di Fazio non potrà che acuire i rapporti all'interno del Pdl trapanese. La scelta di non sciogliere la Lista Fazio dopo l'esito delle Regionali, la decisione di non sostenere l'amministrazione comunale di Trapani del sindaco Vito Damiano ed alcune prese di posizione sono state contestate e continuano ad essere elemento di confronto tra l'ex sindaco ed il resto del partito. Oltre a Fazio c'è un altro deputato trapanese al centro del confronto politico. Si tratta del neo capogruppo del Partito Democratico Baldo Gucciardi. Ed è la sua elezione alla guida del gruppo del Pd che tiene banco dentro e fuori il suo partito. E' stato eletto a maggioranza, con 11 voti a favore e 6 astenuti. L'area Pd che fa riferimento all'ex capogruppo Antonello Cracolici ha voluto manifestare il suo dissenso «non su un nome ma su un metodo».

Le motivazioni sullo scontro interno sono state indicate dall'onorevole Filippo Panarello: «Ci è stata negata la possibilità di dialogo e di confronto. Ci auguriamo che si tratti soltanto di un episodio circoscritto». Gucciardi ha incassato gli auguri e il sostegno del segretario regionale Giuseppe Lupo e ha anche detto di essere pronto a lavorare per ricucire lo strappo.

VITO MANCA

LA NUOVA LEGISLATURA ALLA REGIONE

L'ELEZIONE GRAZIE AL SOSTEGNO DEI FEDELISSIMI DEL PRESIDENTE. BOCCIATA LA CANDIDATA DEL PD MAGGIO

Dialogo aperto tra Crocetta e i grillini

● Venturino, esponente del Movimento 5 Stelle, eletto vicepresidente all'Ars grazie al voto trasversale

Venturino, quando il presidente Ardizzone sarà fuori sede, guiderà i lavori dell'Ars. Ha raccolto 33 voti, più del doppio del suo partito.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il colpo di scena è l'elezione a vicepresidente vicario dell'Ars di un deputato grillino, Antonio Venturino. L'effetto politico è quello di una maggioranza in frantumi, che dà spazio alla formazione di nuovi equilibri all'Ars: Udc, e gran parte del Pd hanno rispettato il patto con Pdl, Pid e Musumeci mentre gli uomini di Rosario Crocetta hanno sostenuto i grillini insieme all'intero Mpa e a pochi altri deputati di Grande Sud e Pd. Spaccature nelle spaccature, che fotografano un Parlamento regionale ormai teatro di rese dei conti.

Venturino è un deputato ennese che, prima di entrare all'Ars ha fatto della passione per il teatro la sua professione: ha raccolto 33 voti, più del doppio dei 15 del suo partito. E per questo motivo il Pid con Toto Cordaro e il Pdl con Giuseppe Castiglione accusano i grillini di inciucio.

Ora è Venturino l'uomo che, quando il presidente Giovanni Ardizzone sarà fuori sede, guiderà i lavori dell'Ars. Se già la pattuglia di 15 grillini in Parlamento era una novità nel panorama italiano, la conquista della seconda poltrona di Sala d'Ercole è un terremoto. Perché la sconfitta di turno è Mariella Maggio, deputata del Pd di area bersaniana che ha raccolto molto meno dei 41 consensi che ha sulla carta la coalizione di centrosinistra (Pd, Udc, Territorio e Li-

sta Crocetta): la ex leader della Cgils è fermata a 26. Raccogliendo di certo i 5 voti del Movimento Territorio di Nello Dipasquale, gran parte dei voti del Pd, qualcuno dell'Udc e di pezzi di Grande Sud. L'Udc e il Pd, con il segretario Giuseppe Lupo in particolare, hanno così rispettato l'accordo maturato la settimana scorsa per l'elezione di Ardizzone (Udc), possibile grazie al soccorso di Pdl, Pid e Musumeci. Una elezione che era stata molto criticata, per il metodo seguito, dal governatore Rosario Crocetta che a più riprese aveva chiesto di estendere l'accordo a tutti partiti di opposizione. Un accordo ampio, istituzionale, è per il governo più gestibile e smonta quello che altrimenti rischia di diventare un asse diverso da quello di governo.

Crocetta ieri è stato il primo a complimentarsi con i grillini (seguito a ruota da Michele Cimino di Grande Sud), incontrandoli a lungo e in privato dopo l'elezione di Venturino e raccogliendone l'esplicito sostegno su alcune delle riforme annunciate. Per Giancarlo Cancellieri «le proposte di Crocetta sembrano condivisibili, a cominciare dalla riforma della Formazione professionale». Specularmente opposti i segnali che Crocetta manda agli alleati: «La mancata elezione della Mag-

gio è dovuta a un errore tattico nella maggioranza, che ha fatto confluire i voti sul candidato di centrodestra». Poi Crocetta ha confermato che presenterà alle Politiche una sua lista che, per quanto federata col Pd, diventa concorrente del partito di Bersani soprattutto al Senato dove il premio di maggioranza si assegna su ba-

se regionale. Nella lista, tra l'altro, troverà spazio Beppe Lumia che il Pd vorrebbe non ricandidare.

Il Pd esce quasi a mani vuote dalla prima tornata di votazioni all'Ars: perde la vicepresidenza e vede allargarsi la frattura interna fra Lupo e Cracolici, acuita anche dall'elezione a capogruppo dell'ex margheritino Baldo Gucciardi (avvenuta proprio senza i voti dell'ala ex Ds). Per Cracolici, che aveva ritirato la sua candidatura alla vicepresidenza sperando nella guida della commissione Bilancio, «l'accordo politico per l'elezione dei vertici dell'Ars ha ammazzato il Pd. È stata una strategia perdente. Come la scelta di alcuni nomi fatta a danno di un area del partito che conta 6 deputati».

Il Pdl invece porta a casa quanto previsto. Il secondo vicepresidente è il catanese Salvo Pogliese che, per ammissione del coordinatore Giuseppe Castiglione, ha incassato i 21 voti della coalizione più sette dell'Udc (a questi si aggiunge probabilmente l'ex Mpa Nicola D'Agostino). Gli altri incarichi hanno rispettato questo schema di alleanze. I tre deputati questori - bonus da 2.924 euro lordi al mese che si aggiungono allo stipendio da 11.700 - sono Franco Rjnaldi (Pd), Paolo Ruggirello (Lista Musumeci) e Salvatore Oddo (Lista Crocetta). I tre segretari - bonus da 2.089 euro aggiuntivi - sono Anthony Barbagallo (Pd), Orazio Ragusa (Udc) e Aldo Fiorenza (Mpa). Ogigi si ritorna in aula per eleggere i vertici delle commissioni. Intanto ieri il Pdl (che ha perso i deputati Santi Formica e Mimmo Fazio, passati a Musumeci e gruppo Misto) ha eletto capogruppo Francesco Scoma.

Ars, uomo di Grillo vicepresidente Il Pd in frantumi

➤ Per Venturino 33 voti, il suo partito ne ha 15. L'altro vice è Pogliese del Pdl. Bocciata la Maggio: i Democratici a bocca asciutta → Pagine 3-7



Il neovicepresidente dell'Ars Antonio Venturino sul palcoscenico

IL NEO-ELETTO



**Dal teatro
ai grillini
«Rifiuto
i benefit»**

→ Pagine 3

IL PROFILO. Originario di Piazza Armerina: «Ottenuta una cosa non richiesta» «Rinuncio all'autoblù e all'integrazione economica»

●●● Dice di essere «felicemente preoccupato». Di certo, Antonio Venturino, neo-eletto vicepresidente vicario dell'Ars, non è nuovo alle luci della ribalta. L'arrivo al Movimento 5 Stelle è relativamente recente, almeno rispetto alla sua esperienza ventennale nel teatro: attore, mimo, esperto di teatro dell'arte con esperienze significative di docenza anche all'estero. Nato a Piazza Armerina 47 anni fa, divorziato, due figli – uno di 7 anni e uno di 13 – è stato eletto nel collegio di Enna, terra nella quale è ritornato da circa un anno. E il suo ultimo impegno professionale, prima dell'attivismo politico, è stato un proget-

to didattico al liceo classico Ruggero Settimo, dove ha messo in scena «Gli Uccelli» Aristofane. Una commedia greca in cui due cittadini disgustati decidono di lasciare la città per fondarne un'altra dove vivere in pace: un dramma in parte profetico, se si considera la rapida ascesa del movimento e la scalata dei vertici istituzionali. «Abbiamo ottenuto qualcosa senza aver chiesto nulla: a volte l'inesperienza paga – dice riferendosi alla mattinata di trattative fra gli altri partiti in aula – e comunque la nostra inesperienza è tutta da dimostrare, mentre quella di chi ci ha preceduto è già stata dimostrata. Già da

oggi conta di insediarsi negli uffici che saranno di sua competenza, due ampie stanze nel Palazzo dei Normanni: «Non posso mica mettermi a lavorare con una bancarella qui fuori». A lui è destinata una segreteria particolare con un budget di circa 10 mila euro mensili per il personale, più altri 30 mila euro all'anno per consulenze esterne. In compenso rinuncerà all'integrazione all'indennità parlamentare di 3.244,22 euro al mese e all'autoblù: «Vado in bus, il biglietto da Piazza Armerina costa 12,30 euro – dice – ma ora dovrò prendere casa a Palermo». (ANGI)
ANTONELLA GIOVINCO

I NODI DELLA POLITICA

«SCARDINERÒ IL SISTEMA POLITICO AFFARISTICO, UNA TASK FORCE CONTROLLERÀ LE ASSUNZIONI NEGLI ENTI»

Crocetta: «Basta con la parentopoli»

► Il presidente della Regione: «L'incompatibilità deve valere anche per i familiari dei deputati regionali»

Crocetta: «Non ho mai visto dirigenti lavorare tanto come nelle ultime settimane. Con me se si lavora correttamente saranno valorizzati, se non lo fanno peggio per loro».

Antonella Giovinco

PALERMO

●●● Appalti, corruzione, parentopoli, mafie: Rosario Crocetta è un fiume in piena. Prima del voto del collegio di presidenza all'Ars, ieri a Palazzo dei Normanni - dove si stava per eleggere il consiglio di presidenza - è tornato a puntare il dito contro la «parentopoli» della formazione professionale dove farà «piazza pulita» con un'apposita legge sulle incompatibilità per i deputati regionali e annuncia l'istituzione di un ufficio speciale per scardinare «il sistema politico-affaristico alla Regione», una task-force con l'incarico di controllare gli affidamenti e le assunzioni in società ed enti che hanno rapporti con la Regione: «Spero di portare la norma già nella prossima riunione di giunta - ha detto Crocetta - l'Assemblea regionale ha infatti varato una legge sulle incompatibilità che è omissiva perché riguarda solo i consiglieri comunali, dimenticandosi di estenderla anche ai parlamentari regionali: mi sembra l'abc, chi gestisce non può normare per se stesso».

E anche sulla visita degli ispettori dell'Ue - a Palermo per scoprire perché i fondi europei non sono stati spesi bene - dice: «Io sono qui a fare il Presidente della Regione siciliana, per aprire i coperchi e non per chiuderli, tanto per essere chiari: è giusto che venga fatto questo controllo».

E poi l'invito a «chi studia il fenomeno mafioso a cominciare ad analizzarlo in modo diverso» perché «quello che ho scoperto in questa breve esperienza di governo va al di là della mia imma-

ginazione, è incredibile: questa Regione potrebbe essere la più ricca d'Europa, ma c'è un sistema consolidato, in cui si vive con la frode, la truffa, l'appropriazione indebita in un intreccio criminale, politico e affaristico. Anche questa si chiama mafia» ha ribadito il governatore della Sicilia. Che ha riservato un pensiero anche ai dirigenti regionali: «Non ho mai visto dirigenti lavorare tanto come nelle ultime settimane: escono leggi nel giro di tre ore, provvedimenti a ritmo serrato. Con me - ha concluso - i dirigenti stanno comprendendo una cosa molto semplice: se si lavora correttamente saranno valorizzati, se non lo fanno peggio per loro».

Ma Crocetta approfitta dei microfoni aperti anche per lanciare una denuncia: «Ho scoperto che il Consorzio per le autostrade siciliane, da quarant'anni affida la progettazione a una società che si chiama Technital. Eppure nel frattempo sembrerebbe che un ingegnere, lo stesso che gestisce l'Interporto di Palermo, becchi parcelle di 20 milioni di euro, perché la progettazione la

fa lui e ha pure la direzione dei lavori. Ma allora Technital a che serve? Pare un modo per evadere la legge sugli appalti, e i dirigenti che hanno cercato di revocare questi affidamenti stranamente sono dovuti andare via. Una chiacchierata con la Procura non sarebbe una cattiva idea». Duro l'affondo nei confronti di Nino Bevilacqua, che coordina uno degli studi più importanti in Sicilia ed è alla guida dell'Autorità portuale di Palermo: «Mi spiace constatare che il presidente Crocetta sia stato male informato - smentisce lui -. Non ho mai progettato nulla per il Cas, sono stato l'ingegnere capo di alcuni lotti dell'ultimo tratto della Palermo-Messina, tra Castelbuono e Sant'Agata di Militello. E, dal 2004, anno di conclusione di quei lavori, non ho avuto più rapporti di alcun tipo professionale con il Consorzio. Se la Technital ha un contratto pluriennale con il Cas, non mi riguarda. Personalmente - conclude Bevilacqua - non ho mai fatturato parcelle per 20 milioni di euro al Consorzio e non faccio parte di Technital». (*ANGI*)



Il presidente della Regione Rosario Crocetta

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

I NODI DELLA POLITICA

NEL PDL QUASI CERTA LA CANDIDATURA DI MISURACA, LA LOGGIA E MARINELLO. L'UDC RIPROPONE D'ALIA

Parte la corsa per un seggio a Roma

Nel Pd Lumia pronto ad aderire alla lista di Crocetta a cui guardano con interesse Pistorio e Russo

I nomi sono stati già decisi nelle primarie sul web dei giorni scorsi. Capolista della Sicilia Occidentale è Nuti.

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● La strategia di Berlusconi, l'attesa sulla decisione di Mario Monti, l'incognita Crocetta: tanti i nodi da sciogliere per i partiti siciliani in vista delle politiche. Ma il totocandidati tra gli aspiranti a un posto in lista è già iniziato.

Il Pd e il progetto Crocetta. I democratici devono fare i conti col progetto del presidente della Regione Crocetta che aspira a correre alle politiche con la sua lista federandosi col Pd, in modo da abbassare la soglia di sbarramento per entrare in Parlamento. Con l'ex sindaco di Gela andrebbe Beppe Lumia, che aggirerebbe così il limite dei 15 anni di legislature imposto dal Pd. Alla lista Crocetta guarderebbero con interesse pure l'ex assessore Massimo Russo e l'autonomista Giovanni Pistorio. A Palermo via libera per l'ex sindacalista Sergio D'Antoni e l'uscente Alessandra Siragusa. Sono in corsa pure Bernardo Mattarella, Lillo Speciale e l'ex assessore regionale Franco Piro. Nella Sicilia orientale in bilico gli uscenti

con diverse legislature alle spalle: Enzo Bianco, Giovanni Burtone e Anna Finocchiaro, che potrebbe risolvere candidandosi in altre regioni. Nell'Isola, però, i big del partito chiedono di candidare solo siciliani. Da decidere la ricandidatura dei senatori uscenti, Nino Papania, Mirello Crisafulli e Benedetto Adragna. Chi potrebbe aspirare a un posto è pure Giovanni Barbagallo, forte di una serie di successi elettorali alle europee e alle ultime regionali.

Il Pdl e il rebus degli ex An. Gli azzurri devono fare i conti probabilmente con un minor numero di eletti rispetto al 2008 e con l'intenzione di Silvio Berlusconi di

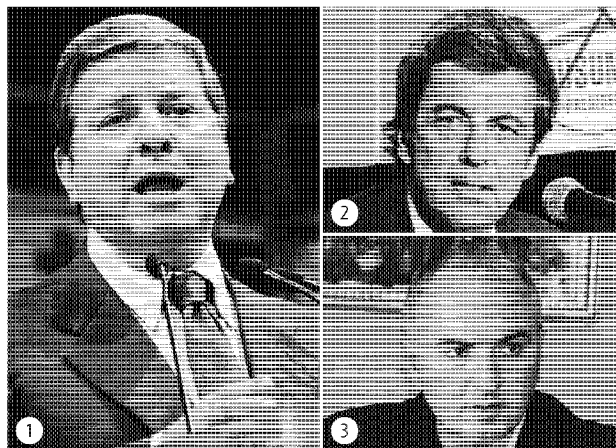
rinnovare le liste. In corsa dovrebbero esserci comunque gli uscenti: per la Sicilia occidentale sono il coordinatore regionale Dore Misuraca, il presidente della Commissione per l'attuazione del federalismo, Enrico La Loggia e il deputato Giuseppe Marinello. Possibile la ricandidatura di Gabriella Giammanco. Nella Sicilia orientale si va verso la ricandidatura dell'ex ministro Stefania Prestigiacomo e dei parlamentari Salvatore Torrisi e Vincenzo Gibiino. Di certo, si candiderà anche l'altro coordinatore regionale del partito, Giuseppe Castiglione. Al Senato i nomi più accreditati sono

quelli dell'attuale presidente, Renato Schifani e di Simona Vicari, mentre Giuseppe Firrarello non dovrebbe ricandidarsi. Da risolvere in nodo degli ex An, da Pietro Cannella a Domenico Nania, Antonio Battaglia e Basilio Catanoso, che dovranno decidere se seguire la loro corrente nell'ormai probabile scissione dagli azzurri. Nel Cantiere popolare di Saverio Romano, a Palermo sono in corsa gli ex parlamentari regionali Rudy Maira e Marianna Caronia.

Udc, Fli e la scelta di Monti. Futuro e Libertà e l'Udc dovrebbero lavorare a un'unica lista, ma sono in attesa di capire le intenzioni dell'ex premier Mario Monti e del movimento Italia Futura di Luca Cordero di Montezemolo.

Lo Scudocrociato dovrebbe riproporre gli uscenti, Gianpiero D'Alia Vincenzo Galioto e Giuseppe Naro e potrebbe coinvolgere i deputati e i candidati più forti nelle ultime regionali. Tutta da decifrare invece la posizione di Raffaele Lombardo. C'è chi non esclude che potrebbe ricucire il rapporto con Casini grazie alla mediazione di Gianfranco Fini. Tra i possibili candidati dei finiani, non avrebbe alcuna possibilità Nino Strano dopo la recente condanna subita. Nino Lo Presti è invece pronto a dimettersi per andare a occupare un posto nel Consiglio di giustizia amministrativa. Aspirano a un posto in lista, invece, gli uscenti Carmelo Briguglio e Fabio Granata assieme ai deputati non eletti all'Ars, Livio Marrocco, Alessandro Aricò e Luigi Gentile. Tra gli autonomisti c'è chi attende pure la mossa di Gianfranco Miccichè, leader di Grande Sud.

I grillini già pronti. Il Movimento 5 stelle ha raccolto il 15 per cento alle regionali, dato che varrebbe almeno quattro-cinque senatori e da otto a dieci deputati. I nomi sono stati già decisi nelle primarie sul web dei giorni scorsi e sono consultabili sul sito www.sicilia5stelle.it. Capolista della Sicilia occidentale è Riccardo Nuti, ex candidato a sindaco di Palermo. (*RIVE*)



1 Gianpiero D'Alia (Udc). 2 Dore Misuraca (Pdl). 3 Giuseppe Lumia (Pd)

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Sui vertici dell'Ars maggioranza in pezzi eletto un grillino con i voti di Crocetta

Rottura tra il presidente e il Pd. M5S: proposte interessanti

EMANUELE LAURIA

NON è stato il Vietnam che alcuni deputati preconizzavano. Ma è comunque giunta una svolta traumatica nei rapporti fra Crocetta e la sua coalizione. L'elezione dei vicepresidenti dell'Ars fasaltare gli accordi della vigilia: non regge l'asse Pd-Pdl-Udc e pagarne le spese è proprio il candidato, anzi la candidata dei democratici. Mariella Maggio, ex segretaria della Cgil, resta zavorrata dal peso di 18 franchi tiratori che determinano invece il successo a sorpresa di un grillino. Antonio Venturino, esordiente come tutti gli altri colleghi di «5 stelle», sale sullo scranno del vicario grazie ai voti del suo movimento, dei crocettiani e del Pds di Raffaele Lombardo. Nel segreto dell'urna si spacca anche lo stesso Pd, con i «dissidenti» guidati da Cracolici pronti a sostenere Venturino e a prendersi la rivincita sui vertici del partito dopo la sfida persa lunedì per il ruolo di capogruppo. Il secondo più votato risulta Salvo Pogliese, pidiellino catanese, che conquista l'altro posto di vicepresidente con il sostegno del centrodestra e di parte dell'Udc.

Quel che resta, alla fine della lunga giornata di Palazzo dei normanni, è la presenza di due coalizioni che hanno stravolto le alleanze elettorali: da un lato la maggioranza del Pd con Udc e Pdl, ma anche Pide e movimento Territorio. Dall'altro Rosario Crocetta e i suoi quattro colleghi di gruppo più i lombardiani

e i grillini: ventotto deputati in tutto, cui andrebbero aggiunti i 6 «cracolici». Incerta la posizione di Grande Sud: Micciché è per un'opposizione dura e pura, i suoi epigoni all'Ars (Cimino e Savona) dialogano a 360 gradi.

È su questo scacchiere che, nel pomeriggio, è avvenuta l'elezione di tre deputati questori (Franco Rinaldi del Pd, Paolo Ruggirello della lista Musumeci e Salvatore Oddo della lista Crocetta) e tre segretari (Anthony Barbagallo del Pd, Orazio Ragusa dell'Udc e Dino Fiorenza del Pds). A Territorio e al Pide dovrebbero andare una presidenza di commissione a testa.

A riprova del nuovo feeling fra Crocetta e i grillini un pranzo comune alla buvette, subito dopo l'elezione di Venturino, e le dichiarazioni del capogruppo di «5 stelle», Giancarlo Cancellieri, che nel pomeriggio ha parlato di «proposte interessanti e condivisibili» del presidente della Regione di un sostegno «incondizionato» alla riforma della formazione professionale da lui annunciata. Ed è un asse, quello fra il presidente della «rivoluzione» e i seguaci di Grillo, che fa infuriare il Pd ufficiale: «È

avvenuto un fatto nuovo, rilevante e sorprendente che pone la necessità di un chiarimento con Crocetta». Anche perché lo stesso governatore ieri ha ribadito l'assoluta volontà di presentare una propria lista al Senato che vedrebbe dentro Beppe Lumia e, forse, Giovanni Pistorio. «Il senatore Lumia soste-

nendo l'ex governo di Raffaele Lombardo ha commesso un errore politico, ma non può pagarne le conseguenze a vita», afferma Crocetta. «So che si sta mettendo in piedi — prosegue — un movimento incredibile, al momento non ne conosco l'entità».

Anche su questo punto Lupo è critico: «Bisogna capire fino a che punto Crocetta si muova in autonomia dentro la coalizione. Il no all'allargamento della maggioranza valeva in tutti i sensi. Nei confronti del Pdl, ma anche dei grillini e degli autonomisti...».

E poi c'è il fronte interno a preoccupare i vertici del Pd. Lupo dice che «tutti i deputati hanno assicurato di aver votato per la Maggio ma di certo alla coalizione che avrebbe dovuto eleggerla sono venuti a mancare molti voti. E il centrosinistra è rimasto senza un vicepresidente».

Cracolici non rivela come ha votato ma dice: «Il mio dissenso, circa un accordo con il Pdl che non sembra proprio istituzionale, era noto da tempo. Quest'intesa esclusiva con i berlusconiani, in un momento di campagna elettorale per le Politiche, non ha proprio senso». A fine giornata ad esultare sono soprattutto i grillini, entrati a tutti gli effetti nelle stanze del potere. Dopo l'elezione di Venturino, Cancellieri ha scritto un sms a Beppe Grillo per comunicare l'evento. Pare che non abbia avuto risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A CONFRONTO

A sinistra il presidente della Regione Rosario Crocetta, a destra il capogruppo di M5S Giancarlo Cancellieri



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Il grillino eletto alla vicepresidenza: «Nessun patto, quel posto ci spetta»

Venturino, un ex mimo nella stanza dei bottoni «L'auto blu? Vengo in bus»

«COME on, boys». Alterna qualche espressione in inglese a un italiano forbitto seppure un po' impostato. E si muove, sul suo nuovo palcoscenico, con l'impaccio di un extraterrestre. L'ultimo «Et» sputato fuori dall'astronave grillina viene direttamente dal mondo del teatro: Antonio Venturino, 47 anni, di Piazza Armerina, ha fatto il mimo e la maschera, ha studiato e insegnato commedia dell'arte. Ha lavorato soprattutto nel Regno Unito. Prima di incrociare il movimento «5 stelle» sul web e sbarcare, nel pieno della sbornia siciliana per l'antipolitica, nel Parlamento più antico d'Europa.

I suoi l'hanno scelto perché «pacato e con la schiena dritta» (copyright di Giancarlo Cancellieri), lui è arrivato all'Ars e alla seconda seduta d'aula della sua vita ha incassato l'elezione a vicepresidente vicario. Beneficiando di un voto trasversale che ha messo insieme crocettiani, grillini e lombardiani. «Inciucio, inciucio», hanno gridato esponenti dell'area centrista (Gianni del Pid, Forzese dell'Udc) che della materia s'intendono. I deputati del movimento Territorio l'hanno addirittura invitato «a dimettersi immediatamente». Ma Venturino, in una conferenza stampa improvvisata, replica citando addirittura il regolamento — oh yes — che «all'articolo 4 prevede una rappresentanza

adeguata nell'ufficio di presidenza per ogni gruppo parlamentare». I grillini, insomma, prendono quel che a loro spetta. E in questa improvvisa epoca di nouvelle vague — onorevolse con passeggino e bebè in braccio, musicisti e scienziati in giunta — cista dentro pure il mimo che annovera nel suo curriculum diversi «one man show» e che non ha mai nascosto l'obiettivo «di portare un po' d'allegria» nell'Assemblea che fu di Pancrazio De Pasquale e Salvatore Lauricella. E l'esperienza? «Non chiedetemi quello che saprò fare, guardate quello che non hanno saputo fare i miei predecessori», risponde quasi piccato «Antony» Venturino da Piazza Armerina mentre la

collega bionda Claudia La Rocca ammonisce i giornalisti indicati da Grillo come «nemici»: «Guardate che abbiamo studiato».

E poi Venturino mostra di sapere come schivare i pericoli. Dice di voler rinunciare all'indennità di funzione (3.244 euro al mese) e conferma che lui, come gli altri esponenti di «5 stelle», rinuncerà ai compensi superiori ai 2.500 euro. L'indicibile fatica burocratica per restituire queste somme, fa sapere Cancellieri, volge al termine, anche se ancora sono due o tre le ipotesi sul tappeto e una soluzione definitiva ancora non c'è. L'autoblù? «A Palermo verrò in autobus: da

Piazza Armerina il biglietto costa 12,30 euro. È anche comodo, così posso anche lavorare durante il viaggio. Certo, dovrò trasferirmi a Palermo: sto cercando un piccolo appartamento in affitto, da 3-400 euro». Ma i grillini finiscono per contraddirsi sull'uso di ufficio con segreteria. Riccardo Nuti, capolista alla Camera di «5 stelle», scrive su Facebook che Venturino vi rinuncerà. L'interessato però nega: «Tutto ciò che servirà per l'espletamento della funzione di vicepresidente dell'Ars verrà utilizzato, purché non si tratti di cose che riguardano un

certo modo di comportarsi della casta. È chiaro che dovrò fare ricorso a un ufficio, ma non voglio beneficiare di null'altro. Ma l'ufficio sarà necessario, non posso certo montare una bancarella fuori dall'Ars, se ci sono dei locali qui dentro li utilizzerò. È normale».

Per la cronaca: al grillino entrato nella stanza dei bottoni a tempo di record, oltre a indennità aggiuntiva e autoblù, spetta una segreteria particolare ospitata in due stanze con arredi e quadri di pregio, con un budget di circa 10 mila euro mensili per il personale, più altri 30 mila euro all'anno per consulenze esterne. Venturino rinuncerà a tutto questo?

e. la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EX ATTORE

A sinistra il deputato del Movimento 5 stelle Antonio Venturino eletto ieri vice presidente dell'Ars, a sinistra Beppe Grillo



La polemica**Scoma capogruppo
in due via dal Pdl**

IL PDL continua a perdere pezzi. All'Ars il gruppo, che ieri ha eletto Scoma presidente, si trova con due deputati in meno, dieci anziché dodici. Sono andati via l'ex sindaco di Trapani Girolamo Fazio, transitato al gruppo misto, e Santi Formica, che è passato a fare il capogruppo della Lista Musumeci. E oggi potrebbe abbandonare lo schieramento dei berlusconiani anche il deputato Vincenzo Vinciullo. Nei conti del gruppo Pdl all'Ars i neodeputati avrebbero inoltre riscontrato un buco di 270 mila euro, derivante da mancati pagamenti di Tfr e di indennità ai 23 dipendenti dell'ufficio. Nella passata legislatura il gruppo è stato guidato da Innocenzo Leontini, transitato nel Pid-Cantiere popolare e non confermato alle elezioni regionali.

I pm nisseni hanno ascoltato Ingroia che ha sollevato la questione inviando le intercettazioni fra il manager e il procuratore di Palermo

Inchiesta Maiolini, magistrati divisi Messineo si rifiutò di indagarlo

SALVO PALAZZOLO

PROCEDE in gran segreto l'inchiesta dei magistrati di Caltanissetta per verificare se il procuratore di Palermo Francesco Messineo abbia passato notizie riservate su indagini all'ex direttore generale di Banca Nuova, Francesco Maiolini. Nei giorni scorsi, i pm nisseni hanno ascoltato a Palermo Antonio Ingroia, l'ex procuratore aggiunto che a inizio novembre ha sollevato il caso, inviando a Caltanissetta un'intercettazione in cui Maiolini parla con Messineo. Era il manager bancario sotto osservazione della Guardia di finanza, su disposizione di Ingroia e di due sostituti di punta della Procura, Sergio Demontis e Dario Scaletta, il primo si occupa di reati legati alla pubblica amministrazione, il secondo di riciclaggio e mafia. Il motivo dell'indagine e delle intercettazioni su Maiolini resta ancora top secret.

Dicerto, in quello stesso periodo, sul direttore generale di Banca Nuova e su altri dirigenti dell'istituto di credito c'era anche un'altra inchiesta, per usura bancaria, condotta dal sostituto procuratore Marco Verzera: Maiolini riceve un verbale di identificazione, che generalmente prelude a un'iscrizione nel registro degli indagati, e chiama subito Messineo, per avere notizie. Diversa la ricostruzione del legale del dg, l'avvocato Lillo Fiorello: «Il diret-

tore generale voleva solo mettere a disposizione della Procura tutti i chiarimenti necessari su una questione che era stata peraltro archiviata da altre Procure».

Dopo la telefonata, Messineo convoca il suo sostituto, per discutere di quell'indagine, ma non gli dice niente della chiamata di Maiolini. Poi, il procuratore incontra il manager. E qualche giorno dopo, Maiolini riferisce a un amico notizie molto dettagliate su quell'inchiesta, e forse anche su altro, che rimane custodito gelosamente in una cassaforte della Procura di Caltanissetta. Di certo, sono parole che insospettiscono Ingroia e fanno emergere l'ombra di una fuga di notizie.

Ma attorno a Maiolini accadono altre cose singolari in Procura. Il sostituto Verzera, che intanto è andato avanti con la sua inchiesta per l'ipotesi di usura bancaria, invia a Messineo una richiesta di iscrizione nel registro degli indagati per Maiolini. Così prescrive una circolare della Procura: tutte le nuove iscrizioni devono essere viste dal procuratore aggiunto che coordina il settore, o in loro assenza dal procuratore capo. In questo caso, il procuratore di Palermo ritiene che Maiolini non debba essere indagato. Non spiega il perché, ma è nei suoi poteri di capo. Così, restituisce la richiesta di iscrizione al suo sostituto. Che però non demorde. A ottobre, subentra il procuratore aggiunto Leonardo Ague-

ci nella reggenza del "terzo dipartimento", quello che si occupa di usura: Verzera ripropone la questione, e questa volta la risposta del vertice della Procura è diversa. Agueci convoca tutti i magistrati del dipartimento, e dopo aver sviscerato il caso viene decisa l'iscrizione di Maiolini.

Anche per questo episodio aleggiano ormai pesanti malumori in Procura sul caso Messineo. Il procuratore ha ribadito ai suoi collaboratori più stretti «di non avere fatto mai pressioni» per Maiolini. Ma nell'ufficio aumenta giorno dopo giorno il fronte di chi vorrebbe un pubblico chiarimento da parte del procuratore. Forse, avverrà lunedì, durante l'assemblea dell'ufficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Messineo

**CISL A CROCETTA:
BASTA ANNUNCI**

■ *«La rivoluzione non può limitarsi a denunce e annunci» e «deve valere per la Formazione come per tanti altri livelli di affari consolidatisi per una incontrollata intermediazione politica nell'intera area pubblica». Lo scrive il segretario della Cisl Sicilia, Maurizio Bernava, in una lettera inviata al governatore della Regione Siciliana, Rosario Crocetta. Per il sindacalista occorre «garantire trasparenza e occupazione. E aprirsi al confronto sociale». Bernava chiede inoltre di «chiudere i contratti» con le società della formazione legate a deputati o a parenti onorevoli.*

Fondi europei. Controlli più severi o stop ai finanziamenti

La Regione siciliana finisce nel mirino della Ue



Nino Amadore
PALERMO

La Regione siciliana faccia controlli severi e seri per evitare il blocco dei finanziamenti europei. È, in sintesi, il senso della lettera che porta la firma dei dirigenti generali della politica regionale e urbana di Bruxelles, Walter Deffaa e che è stata inviata all'ambasciatore italiano Ferdinando Nelli Feroci e al dirigente generale del dipartimento Programmazione della Regione siciliana felice Bonanno.

Nella sostanza la missiva ribadisce quanto già sostenuto in atti sostanziali sin dall'inizio del 2012: risale infatti a gennaio la decisione della commissione Ue e in particolare dal commissario per gli Affari regionali Johannes Hahn che ha stoppato erogazioni per 200 milioni ed è stata poi ribadita a luglio con uno stop per 400 milioni a valere sul Fesr che ha una dotazione complessiva di circa sei miliardi. Ora Bruxelles avverte che non erogherà più fondi a valere sul Fesr fino a quando la Sicilia non chiarirà alcuni aspetti riguardanti i controlli sulla spesa delle risorse strutturali. Nei mesi scorsi dalla Ue sono ar-

riviate critiche alla Regione siciliana per la scarsa incisività delle verifiche di gestione e sulla regolarità di investimenti fatti senza alcuna gara tramite società in house della Regione.

Tutti fatti che i vertici della Regione siciliana ritengono abbondantemente superati. E in una nota precisa che la lettera «è una risposta alla domanda di pagamento di ottobre e rientra nella normale prassi in uso alla Commissione stessa nel caso in cui pervengano domande di pagamento nel corso di una procedura di presospensione. La domanda di pagamento di

ottobre, predisposta al fine di operare una regolazione contabile concordata con gli auditors di Bruxelles, fa seguito alla certificazione della spesa dei fondi europei che testimonia i sensibili passi avanti compiuti dalla Regione siciliana negli ultimi mesi. La Commissione ha fissato il termine del 30 novembre per il completamento delle attività di revisione e controllo da parte di tutti i dipartimenti regionali e per il successivo invio delle definitive controdeduzioni, che sono state trasmesse in data odierna (ieri ndr) con tutti gli elementi richiesti per lo sblocco dei pagamenti».

Un atto dovuto dunque che coincide con una visita ispettiva da parte dei funzionari dell'Olaf, l'organismo antifrode dell'Unione, inviati in Sicilia per fare chiarezza sulla gestione dei fondi destinati alla formazione professionale soprattutto alla luce di un'inchiesta trasmessa da Report e alla luce delle accuse pubbliche fatte dallo stesso presidente della regione siciliana Rosario Crocetta.

Per quattro ore i due funzionari dell'Olaf, che hanno acquisito documentazione relativa all'Avviso 20, hanno ascoltato il dirigente generale dell'assessorato regionale alla formazione professionale, Anna Rosa Corsello, e una quindicina di dirigenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fesr

È un acronimo che indica il Fondo europeo per lo sviluppo regionale inserito nell'ambito del Programma operativo per il periodo 2007-2013 che destina risorse dell'Unione europea per sostenere la crescita delle regioni. La Sicilia, secondo i dati aggiornati a ottobre, ha una dotazione di sei miliardi